

editoriale

di cesare bonasegale N° 35 - Aprile 2010

L'impressionante similitudine fra i recenti eventi della vita politica e della cinofilia.
E noi ne siamo vittime come italiani e come cinofili.

Una sentenza del TAR del Lazio.

Un decreto del Governo per vanificarla.

Un ricorso al Consiglio di Stato contro il TAR.

E state certi che non è ancora finita.

Non sto parlando del contenzioso sulla presentazione delle liste per le elezioni regionali. Nossignori.

Sto parlando dell'ENCI.

La battaglia fra il Ministero dell'Agricoltura e l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana è ormai una telenovela, una matassa di atti legali tanto aggrovigliati che solo i più agguerriti (e costosi) azzecagarbugli possono districare.

Noi comuni cinofili – di cui io mi faccio umile interprete – non ci capiamo più niente, anche perché nella complessa materia del contendere si sovrappongono questioni di forma a questioni di merito.

Non sperate perciò che quanto sto scrivendo sia esaustivo e siate indulgenti per le improprietà del mio dire.

L'anno scorso il Ministero dell'Agricoltura, retto dal Leghista On. Zaia, ha commissariato l'Ufficio del Libro – cioè di fatto la tenuta dei Libri genealogici del cane di razza.

Perché?

Possiamo ipotizzare che la causa sia ascrivibile ai ritardi ed agli arretrati nelle pratiche per l'emissione dei pedigree.

Per la qual cosa i nemici dell'ENCI gongolavano e son diventati tutti Leghisti.

Sta di fatto che però il commissariamento è arrivato proprio mentre la gestione dei libri stava migliorando: cioè se prima i problemi erano grossi così, in quel momento si stavano riducendo a dimensioni un po' più piccole.

Comunque ci sarebbe stato da aspettarsi che il commissariamento avesse comportato la scesa in campo di una schiera di tecnici informatici per migliorare al centro ed in periferia i programmi che son costati (all'ENCI – cioè a noi) un occhio della testa.

Invece – per quanto ci è dato di sapere – nulla di

tutto ciò è successo.

Quindi, oltre all'occupazione politica da parte della Lega, cosa si voleva ottenere con il commissariamento dei Libri?

Nessuno ce l'ha mai spiegato.

Nel frattempo l'ENCI ha fatto ricorso al TAR, il cui responso ha dichiarato illegittimo il provvedimento del Ministero perché l'ENCI è un ente privato ed il controllo della gestione dei Libri deve avvenire tramite gli organi previsti dallo statuto sociale che conferisce al Ministero la nomina di suoi rappresentanti in posizioni strategiche per verificare il buon funzionamento del servizio.

Ed allora il Ministero ha fatto includere nel decreto Milleproroghe un articolo che sconfessa la sentenza del TAR.

Ma siccome la legittimità di quel decreto destava perplessità, il Ministero si è rivolto al Consiglio di Stato che ha annullato la sentenza del TAR, reinstaurando il commissariamento dei libri.

Quindi è stato reintegrato Marco Lusetti come Commissario e Fabrizio Crivellari come Sottocommissario.

E adesso?

Voi ci avete capito qualcosa?

Io francamente no.

La domanda è sempre la stessa: si può sapere cosa diavolo vuole la politica dalla cinofilia?

A lume di naso l'unica risposta è che la gestione dei Libri rappresenta la fonte degli introiti su cui si regge tutta la nostra attività.

Ma se qualcuno ha una spiegazione più convincente, prego... si faccia avanti.

Per completare il quadro delle ingerenze politiche, la Repubblica del 17 Marzo ci informa che l'On. Berlato del PdL (ve lo ricordate? è stato anche Commissario dell'ENCI) ha appioppato l'etichetta di "femminucce" ai Finiani di Farefuturo perché contrari ad ampliare il calendario dell'attività venatoria. Pensate quanti alleati ciò ci procura allorché sosteniamo di dover tagliare la coda ai nostri cani per andare a caccia.